

Il presente documento registra gli indicatori di monitoraggio del Corso di Studio magistrale in Giurisprudenza (LMG-01), secondo le direttive di cui alla Nota metodologica del Presidio di Qualità di Ateneo, in concorso con le indicazioni giungenti dai docenti del CdS. I dati in commento si riferiscono alla sezione SUA-CdS ricavabile dalla pagina di accesso per il personale sul sistema telematico CINECA (Ministero dell'Università e della Ricerca), attraverso PDF generato e archiviato al 18/10/2024. Il quadro statistico fa riferimento al periodo antecedente al 05/10/2024. Deve notarsi, che pur trattandosi di un Corso consolidato nel sistema dell'istruzione universitaria, anche nell'area geografica di riferimento, si assiste a un ulteriore, ancorché modesto, incremento dell'offerta formativa generale (i CdS della stessa classe passano dai 22 del 2019 ai 24 del 2023, assorbendo quasi interamente l'aumento registrato su tutto il territorio nazionale, che vede tale incremento concretizzarsi nel passaggio da 67 a 70 unità). Il che conferma la forte richiesta di professionalità nel settore e la capacità dello stesso di generare interesse nell'ambito forense, dei servizi e del mercato.

#### Scheda anagrafica del CdS

Il riferimento primario per la valutazione è essenzialmente rappresentato dagli inizi di carriera al primo anno e dal numero dei cd. immatricolati puri al Corso. Entrambi gli indicatori (iC00a e iC00b) possono con prudenza e spirito critico essere considerati in tenue risalita: a fronte di un numero di avvii di carriera che al 2019 constava di 203 unità, si è rischiato a Ottobre 2022 di procedersi in direzione di un sostanziale dimezzamento (117 unità, con un saldo negativo di 85 avvii in meno). Il dato al 2023, seppure non comparabile a quello di partenza (152), può diventare base per una politica di sviluppo controtendenziale, essendo ormai salda la ripresa dopo la crisi pandemica e, mano a mano, più cospicua e organizzata l'attività di orientamento in entrata, anche attraverso temi ed eventi dedicati che le hanno consentito di conseguire il pubblico apprezzamento.

Particolarmente critico, tuttavia, appare il numero di laureate e laureati nei tempi di durata ordinaria del corso (parametro iC00g): a fronte di 44 laureate/i nel 2019, si è poi arrivati a un vertice di 48 unità nel 2020, sostanzialmente difeso nel 2021 e nel 2022 (47 e 47, -1), per passare poi a una drastica riduzione a 30 unità nel 2023. Sotto questo profilo, il dato è plasticamente inferiore ai due parametri di comparazione – CdS della stessa area geografica e media nazionale oggettiva del CdS medesimo.

#### GRUPPO A. Indicatori Didattica

Nel 2022 si è censito il picco quinquennale di studentesse e studenti in linea col conseguimento di 40 crediti formativi per il primo anno (38.3%, con un differenziale modesto rispetto al periodo di inizio dell'osservazione [2019: +2,1%], ma con un evidente rialzo rispetto alle precedenti annualità, che potevano invece intestarsi il picco negativo [in particolar modo, 2020: -9,2% rispetto all'ultimo anno monitorato]).

Non sembra apprezzabile la capacità di coinvolgimento rispetto a studentesse e studenti provenienti da fuori regione. Il dato (Ic03) è particolarmente modesto e solo marginalmente può indicarsene responsabile l'offerta formativa – ritenendosi più incisive le complessive condizioni economico-infrastrutturali. In ogni caso, al 2023 gli iscritti non provenienti dalla regione Calabria sono tornati in termini assoluti ai livelli pre-pandemici del 2019, con un lieve aumento percentuale correlato alla curvatura discendente del macroperiodo, comunque in corso di correzione (3 iscritti, circa il 2%).

Può invece leggersi in positivo il rapporto studenti/docenti in ruolo (iC05), inclusi ricercatori e ricercatrici, che dimostra viepiù l'attitudine a sapere formare un personale interno riconosciuto: da un rapporto di 22.5 al 2019 si passa al 2022 a un sostanziale dimezzamento (11.5) e il trend non esce sostanzialmente modificato dall'ultimo di rilevazione (13,5).

#### GRUPPO B. Indicatori Internazionalizzazione

La diffusa attività convenzionale con altre Università europee, al fine di svolgere periodi di studio all'estero, sembra star ottenendo effetti incoraggianti, seppure sia sempre da suggerirne il loro potenziamento, con una più convincente messa a sistema. La percentuale di CFU conseguiti all'estero nell'ipotesi di durata normale del corso (ic10), scesa nel 2020 al 2.6 per mille anche per le evidenti e notorie restrizioni di mobilità, al 2023 raggiunge il suo coefficiente massimo (24.6 per mille). Largamente al di sotto della media nazionale e per area geografica è, invece, la percentuale di laureati entro la durata normale del corso che abbiano conseguito all'estero almeno 12 CFU (ic11): il dato al 2023 si ferma al 63,8 per mille, che è circa un terzo della media complessiva in Italia per il CdS (198.1 per mille).

Non risultano studentesse e studenti che abbiano conseguito all'estero, invece, il titolo di accesso al CdS o, comunque sia, altro precedente titolo di studio.

#### GRUPPO E. Ulteriori Indicatori per la Valutazione della Didattica

I valori complessivamente analizzati in questo gruppo di indicatori mettono in evidenza una specifica resilienza del CdS e alcuni oggettivi punti di forza, rispetto tanto alla media degli altri della medesima area quanto in riferimento al coefficiente complessivo osservabile sul dato nazionale. In ordine agli aspetti

valutati apprezzabilmente, sebbene in calo (-8-3%), è meritevole l'andamento del parametro relativo ai laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio (iC18): una media di soddisfazione, rispetto agli insegnamenti erogati, che supera di circa due punti il coefficiente della stessa area geografica (75% vs. 73.3%). Questo indice di gradimento è confermato sulla percentuale relativa al medesimo quesito, se posto dopo il primo anno di corso (iC14): al 2022, il CdS ottiene l'81.1% di attestazioni positive, contro un dato aggregato fermo al 71.8%. Criticità e note dolenti sono ravvisabili piuttosto quando, dall'analisi generale sulla stabilità nel CdS, si passa a verificare il conseguimento dei crediti: sul valore consistente nel raggiungimento di almeno 20 CFU entro il primo anno (iC15), il CdS supera la media della medesima area geografica di quasi venti punti (72.6% vs. 54%). Tra quelli che però non si laureano entro la durata normale del corso, quanti riescono a raggiungere il titolo comunque non oltre un anno dalla stessa (iC17) sono il 25.9%. In linea con la tendenza della stessa area geografica (leggermente più alta: 26.4%, -0.5%), ma significativamente al di sotto dello stesso indice su base nazionale (36.1%). Questo valore è pressoché costante dal 2020 oggi, mentre localmente nel 2020 si è registrato un picco al 29.9%, non più ripetuto e perciò da ritenersi allo stato dell'arte occasionale e, *rebus sic stantibus*, non necessariamente ripetibile. Nonostante la capacità del CdS e del Dipartimento cui afferisce di saper rafforzare l'esperienza didattica, formativa e scientifica del proprio corpo docente, le ore di lezione erogate da docenti assunti a tempo indeterminato (iC19) sono in flessione rispetto alla media nazionale: al 2023 il coefficiente si attesta al 61.3%.

## Conclusioni

Il quadro complessivo evidenzia alcuni elementi di interesse: la parziale risalita delle immatricolazioni pure e degli avvii di carriera, nonché il miglioramento della performance sui crediti conseguiti al I e al II anno di studio – a questo titolo, potrebbe aggiungersi che l'aumento, ancora superiore, dei crediti conseguiti all'estero risente del rimbalzo positivo determinato dal ritorno di mobilità dopo gli anni 2020 e 2021. Lo stato di salute del CdS, perciò, in ascesa e in un contesto nazionale che pure registra qualche risalita nei vari indici (dopo un triennio di arretramento posizionale a volte cospicuo), induce a volere proseguire sugli elementi positivi individuati, se possibile intervenendo sui valori ancora da registrare.

Preservando l'unitarietà strategica garantita a tutti i CdS dell'area giuridica, economica e sociale, per come realizzata attraverso il proficuo confronto che si svolge nel Consiglio di Dipartimento, si possono altresì avanzare alcune linee di intervento, che vanno proprio nella direzione di rafforzare quella strategia, implementandola nel caso concreto:

- istituzionalizzazione progressiva di un doppio tracciato operativo per l'orientamento in ingresso (attività in sede e attività *extra moenia*);
- potenziamento dell'orientamento in uscita e della sua riconoscibilità esterna, allo scopo di creare percorsi virtuosi e specifici di inserimento al lavoro, promuovendo un'immagine continuativa e dinamica dell'attività di studio realizzata nel CdS;
- incentivazione alla partecipazione studentesca nei programmi ERASMUS, con selezione mirata delle sedi non solo in ragione della loro generica appetibilità, ma anche in rapporto alle specifiche competenze che esse possano fornire nel soggiorno estero;
- sviluppo dell'orientamento *in itinere* prevedendo strumenti formali e informali che allentino il rischio di dispersione o di iscrizione non in corso per gli anni successivi al primo e al secondo (miglioramento dell'offerta didattica per studentesse e studenti lavoratrici e lavoratori; stimolo alla frequenza regolare e programmata nei semestri di corso, al fine di agevolare lo svolgimento degli esami secondo piano di studi).